

Dalle sportive da sogno come Ferrari 488 Spider, Lamborghini Huracan Spyder, Rolls-Royce Dawn e i Suv di lusso targati Jaguar F-Pace e Bentley Bentayga, ai modelli di grande serie più o meno accessibili al portafoglio ma tutti attesissimi come l'Audi A4, l'Opel Astra, la Volkswagen Tiguan o la Renault Megane, solo per citarne alcuni. E, soprattutto, la nuova Alfa Romeo Giulia, su cui il gruppo Fca scommette per la conquista del mercato americano. Sono solo alcuni dei 210 debutti mondiali attesi al Salone dell'Auto di Francoforte, che ha aperto in anteprima alla stampa internazionale per poi accogliere dal 17 al 27 settembre il grande pubblico. Nella sua 66ª edizione la più grande rassegna motoristica mondiale, che si alterna di anno

Tanta Italia e 210 anteprime mondiali Il Salone di Francoforte svolta col sorriso

in anno con Parigi, raccoglie 1.103 espositori provenienti da 39 Paesi (nel 2013 erano l'11% in meno) con una forte e significativa presenza italiana. A cominciare dal capolavoro di stile e ingegneria della Ferrari 488 Spider, già svelata sul web a luglio ma che ora è possibile toccare con mano, alla esordiente Alfa Romeo Giulia, svelata alla stampa il 24 giugno nella versione Quadrifoglio Verde e che per la prima volta calcherà la passerella, richiamando attorno a sé - non è difficile

prevederlo - assembramenti di visitatori. Attesa anche per la Nuova Fiat 500, che rinnova e migliora la propria icona, e la nuova Lancia Ypsilon. Tema dominante del Salone di Francoforte, oltre ad un diffuso ottimismo per il ritorno in segno positivo del mercato europeo, sarà anche quello dell'auto connessa e della guida autonoma, con un'area dedicata, la "New Mobility World", di 30.000 metri quadri. Protagonista anche la mobilità elettrica: non a caso Toyota ha scelto proprio Francoforte

per l'anteprima mondiale della nuova generazione della sua ibrida Prius, e Nissan svela qui la sua nuova elettrica Leaf. Tra i modelli esposti, ampio spazio è dedicato a Suv e crossover: il più atteso è la Jaguar F-Pace con cui la casa britannica debutta in questo segmento, avvalendosi anche dell'esperienza tecnologica di Land Rover. Attesissimi anche il nuovo Volkswagen Tiguan, il Ford Edge e il Bmw X1. Tra le novità di Francoforte anche la nuova Porsche 911, la Mini Clubman, la Smart fortwo Cabrio, la Mercedes Classe C Coupé e Cabrio e GLC Coupé, la Bmw Serie 7, Renault Mégane, la Peugeot 308 R Hybrid, la Lexus RX, la Citroen Cactus M Concept, la Ds4, la Infiniti Q30, la Kia Sportage e la Suzuki Baleno.

Telefono in auto Un'arma impropria

DI ALBERTO CAPROTTI

Più della velocità. E più dell'alcol e degli stupefacenti. L'uso del telefono cellulare alla guida è diventato la prima causa di incidente stradale in Italia. Solo nel 2014 su circa 175.000 sinistri automobilistici, il 20,1% è stato causato dall'utilizzo degli smartphone mentre si è al volante. La distrazione causata dalla telefonata (e dalla sempre più consueta - e vietata dal codice - cattiva abitudine di farlo reggendo in mano il cellulare anziché utilizzare sistemi di viva-voce) sarebbe anche il male minore. Il dramma vero è rappresentato da tutte le altre attività legate alla connessione: secondo una recente ricerca effettuata da Ford, usare il telefonino per scrivere

L'allarme

Il 20% degli incidenti stradali in Italia è causato dall'uso del cellulare e dei social mentre si guida. Un malcostume folle e vietato che (volendo) si potrebbe facilmente arginare

messaggi mentre si guida quadruplica la possibilità di causare incidenti. E la consultazione e l'utilizzo di applicazioni e di internet moltiplica il rischio di 23 volte. Gli ultimi dati rilevati da polizia e carabinieri evidenziano che si sono già contati 972 morti nei soli primi 7 mesi dell'anno in corso (contro i 952 dello stesso periodo del 2014). Dopo un lungo periodo di successi, con i bilanci che addirittura dal 2001 avevano sempre segnato una costante diminuzione delle vittime sulla strada, la situazione in Italia è tornata a peggiorare. E l'influenza del

l'utilizzo della tecnologia telefonica in auto ha fatto drammaticamente la sua parte. Basti pensare che solo per inviare un brevissimo testo per sms o su Whatsapp occorre prendere il cellulare, sbloccarlo, aprire l'applicazione, scrivere il testo; operazioni che richiedono circa 10 secondi di tempo, durante i quali si percorrono 300 metri senza prestare alcuna attenzione alla strada. Ancora peggio lo scatto di un "selfie", altra moda folle in auto, che distrae dalla guida per un tempo medio di 14 secondi. Secondo un rapporto della Polizia Stradale, il 12,4% dei guidatori è stato sorpreso mentre guidava con il telefonino in mano, mentre un giovane su 4 ammette di scattarsi selfie, "chattare" e navigare al volante, e persino mentre pedala in bicicletta. Inevitabile se - come assicura uno studio americano - la maggioranza di chi lo possiede controlla il proprio cellulare in media 150 volte al giorno, quasi una volta ogni 6 minuti, ovunque si trovi e qualunque cosa stia facendo nel frattempo. Roba da nevrotici mentali. Ma se è evidente che siamo un popolo di cellulare-dipendenti, è altrettanto evidente che serva un inasprimento delle pene per chi usa il telefonino alla guida. E un incremento dei controlli da parte delle forze dell'ordine. Ma se è illusorio confidare in un risveglio delle coscienze collettive che elimini in fretta questo mortale malcostume, resta il fatto che prevenire è sempre meglio che punire. Per arginare questo scempio insomma serve anche l'impegno delle Case costruttrici di auto: offrire finalmente il bluetooth gratuito e di serie sarebbe davvero un segnale di grande responsabilità da parte loro. E auspicabile sarebbe anche una precisa scelta



in questa direzione di chi produce telefoni cellulari. Esistono già numerose applicazioni in grado di trasformare in messaggi vocali quelli che riceviamo sul telefonino, oppure di bloccare del tutto la possibilità di inviare sms o utilizzare altre funzioni dello smartphone mentre si è al volante (quella della Apple è stata brevettata addirittura nel 2008 ma è stata resa disponibile solo poco più di un anno fa). Tutti questi sistemi devono però essere attivati volontariamente dal conducente, particolare che li rende praticamente inutili. La coscienza personale, alla fine, continua ad essere la prima forma di salvaguardia. Per sé e per gli altri.

Nervosi, stonati e poco educati I genitori al volante visti dai figli

Dare il buon esempio è fondamentale, soprattutto con i figli, che osservano e imitano i comportamenti dei genitori, anche quando questi si trovano alla guida. In auto, poi, i bambini sono spesso incolpati di essere fonte di stress e di meritarsi rimproveri, ma che cosa pensano loro di mamma e papà al volante? Una ricerca Ford ha raccolto il parere di duemila piccoli italiani, francesi, inglesi, spagnoli e tedeschi, scoprendo che i punti di vista sono esattamente opposti. Secondo due figli su tre, infatti, le abitudini più fastidiose dei genitori alla guida comprendono azioni come cantare stonato, urlare o rivolgersi nervosamente agli altri automobilisti e mettersi le dita nel naso. I più facinosi nel traffico sono i guidatori francesi (74%), mentre i genitori più educati, secondo i bambini, sarebbero in Italia (39%), unico paese dove il dato è inferiore al 50%. Ma i bambini sono anche capaci di fare autocritica e il 63% ammette di essere ripetitivo con la classica domanda «siamo arrivati?», ma dichiara anche di essere messo a tacere con la concessione di usare uno smartphone o un tablet per giocare e vedere film.

I nostri test/Volkswagen

Passat Alltrack, l'auto dell'anno in versione avventura integrale

Alla faccia di chi vorrebbe eliminare le vetture a gasolio dalle strade di mezza Europa, Volkswagen risponde con la sua Car of The Year 2015, la Passat in versione Alltrack. Quella cioè con tanto di trazione integrale 4Motion di serie, disponibile in Italia dal prossimo mese di ottobre, solo con tre motorizzazioni, tutte da 2.0 litri e tutte TDI. Niente benzina, quindi. Per i clienti un po' più tranquilli è consigliabile la versione da 150 CV abbinabile al solo cambio manuale a 6 marce; per quelli un po' più aggressivi ecco la proposta intermedia da 190 CV disponibile anche con il super collaudato DSG (cambio automatico a doppia frizione) da 6 rapporti mentre, per i clienti più adrenalinici e che, soprattutto, non hanno problemi di portafoglio, ecco la versione top BiTDi da 240 CV con cambio automatico a 7 rapporti. Questa versione è la più bella, ma anche la più impegnativa: se per la TDI da 150 CV l'entry level è stato fissato a 39.050 euro, infatti, per la top di gamma servono ben 47.850 euro. Rispetto alla versione "normale", la Alltrack è più alta di 27,5 mm e la si riconosce soprattutto nella vista frontale dove spiccano i paraurti con protezione sottoscocca, adattati in modo tale da essere utilizzati anche su strade non asfaltate. Grazie alla specifica modalità off-road, all'assetto dinamico e alla trazione integrale permanente, la Passat Alltrack è in grado di affrontare tranquillamente ogni tipo di terreno, anche quello che normalmente si percorre con un SUV. Anche in città e in autostrada (dove l'abbiamo provata), ovviamente, la nuova Alltrack si è disimpegnata alla grande. Posizione di guida accogliente e con tutti i comandi a portata di mano, sterzo preciso, buona visibilità, motore da urlo, soprattutto il 240 CV, e ottimo Drive Mode, che tara tutti i sistemi di controllo e i componenti dell'auto per dare il meglio nella guida.

La nuova Volkswagen Passat Alltrack, in vendita da ottobre a partire da 39.050 euro. Sotto, la Citroen C4 Grand Picasso: nella versione Exclusive a 7 posti costa 35.450 euro



I nostri test/Citroën

Sulla C4 Grand Picasso comfort e spazio si fanno in 7

Le motivazioni di acquisto di una vettura possono essere molte, ma nel caso in cui le priorità siano comfort, spazio e sicurezza, la nuova C4 Grand Picasso è una scelta interessante. In particolare la versione spinta dal collaudato BlueHDi da 150 CV con cambio automatico che, oltre a garantire ottime ripresa e accelerazione, si dimostra abbastanza parsimonioso nei consumi. Abbiamo provato la Exclusive versione 7 posti (35.450 euro) e proprio nell'utilizzo della terza fila ci siamo imbattuti nell'unico vero difetto di questa vettura: se da una parte gli ultimi due posti - che scompaiono sotto il baule - sono facilmente raggiungibili grazie all'ampiezza delle portiere laterali, dall'altra non sono molto pratici nel posizionamento. Tornando a comodità e a spaziosità, invece, la C4 Grand Picasso è perfetta: nell'ampio vano porta-oggetti posizionato fra i due sedili anteriori si può depositare, per esempio, un computer portatile; nella consolle centrale poi ci sono un piccolo spazio per il cellulare, due porta-bottiglie e un vano porta oggetti enorme. Tutto ciò è stato reso possibile grazie a un "ritorno al passato": la scelta cioè di posizionare la leva del cambio sul piantone del volante. Sì, proprio com'era nelle mitiche DS di una volta, "Squalo" compresa. All'inizio bisogna farci un po' la mano per cercare le varie posizioni (P, N, R, M1) ma una volta memorizzate, diventa di una comodità estrema. Buona la posizione di guida, lo sterzo è leggero e preciso, ottima la visibilità (bella idea quella dei montanti anteriori intervallati da superfici vetrate). Da segnalare anche il buon sistema di navigazione e la comodissima pagina touch screen attraverso la quale si attivano i vari sistemi di assistenza alla guida, come il park assist, l'avviso di cambio corsia e il sistema di frenata di emergenza. (F.S.)

Pagina a cura di Alberto Caprotti



ControMano

Un pieno in Venezuela

Siamo terzi al mondo, ma non c'è da esserne fieri. Il listino dei prezzi aggiornato quotidianamente paese per paese certifica che gli unici stati in cui un litro di benzina verde costa di più rispetto all'Italia (1,58 euro grazie a balzelli assurdi e mediovali che nessuno ancora è riuscito ad eliminare) sono Norvegia (1,67) e Olanda (1,60). Dove l'elevata tassazione però è compensata da forti investimenti in servizi pubblici e per l'incentivazione della mobilità elettrica. In fondo alla classifica, come è facilmente intuibile, ci sono i grandi produttori Libia e Arabia Saudita. Ma il Paese in assoluto dove il benzinai diventa facilmente il tuo migliore amico è il Venezuela, dove un litro di verde costa 0,02 centesimi. Per un pieno si spende meno che per un bicchiere d'acqua. Davvero un altro mondo, non certo il Terzo. Quello è roba nostra.

Ferdinando Sarno

© RIPRODUZIONE RISERVATA